

**Alina Bonar Diaciuk**

Caso Alina, dai sindacati di polizia «sostegno ai colleghi»

Il giorno dopo l'apertura del processo sulla morte di Alina Bonar Diaciuk, la 32enne ucraina suicidatasi nel 2012 nel commissariato di Opicina, e la raffica di richieste di condanna per sette agenti e funzionari dell'Ufficio immigrazione, per un totale di 20 anni e 9 mesi di detenzione, avanzate dal pm De Bortoli nella sua requisitoria, arriva la replica dei sinda-

cati di polizia Ugl Fsp e Sap.

Il Sap, in una nota, esprime «pieno sostegno nei confronti dei colleghi coinvolti direttamente e indirettamente nella tragedia del suicidio all'interno del commissariato di Opicina di Alina Bonar Diaciuk scarcerata, in attesa dell'espulsione - scrive il segretario provinciale Lorenzo Tamaro in una nota -. Permane un'assoluta fi-

ducia nei confronti della magistratura ma anche nell'operato dei colleghi coinvolti nella vicenda. Il loro operato è avvenuto con il scopo di adempiere ai propri doveri in un campo, quello dell'immigrazione, dove le normative sono complesse, in alcuni casi lacunose, dove la prevista espulsione e l'effettivo rimpatrio è spesso impossibile da attuare. Le richie-

ste di condanna nei confronti dei colleghi coinvolti ci lasciano alquanto perplessi - conclude -, ma la fiducia nel sistema e nella magistratura in particolare ci fa auspicare in una sentenza illuminata che possa oggettivamente ricondurre la vicenda e le posizioni dei colleghi coinvolti, ad un verdetto di completa assoluzione».

Sul caso interviene anche

Edoardo Alessio, segretario generale provinciale, che, nel dire «no alla gogna mediatica per gli operatori di polizia» aggiunge di essere «seriamente preoccupato dall'andamento giustizionalista a senso unico che in questi tempi sembra palesarsi con estrema facilità verso una classe di lavoratori già pesantemente vessata da mancanza di personale, mancanza di leggi speciali a tutela della legge e di una insufficiente fornitura di mezzo tecnico logistici, fra l'altro anche arretrati rispetto alle esigenze del tempo».